

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

NELLA BENEDIZIONE DELLE CASE CHAGALL E RUBLËV COME ACCOMPAGNATORI

Se dovessi ricorrere a una qualche immagine che sappia descrivere l'esperienza vissuta durante la visita alle famiglie della Parrocchia in occasione della benedizione natalizia delle case senza dubbio mi rifarei all'episodio narrato nel libro della Genesi al capitolo 18, dove si parla appunto della visita di Dio ad Abramo attraverso i suoi tre angeli. Quei misteriosi visitatori si recano da Abramo per fare a lui e alla moglie Sara la promessa di un figlio. Vengono accolti e ospitati con grande rispetto da parte di Abramo e anche con un pizzico di incredula ironia da parte di Sara davanti alla notizia del figlio promesso. Più in particolare, torno all'episodio biblico citato, avendo in mente due sue famose rappresentazioni pittoriche: il dipinto di Chagall e l'icona di Rublev i quali, secondo l'interpretazione del teologo biblista Paolo De Benedetti che fu, tra l'altro, docente di

giudaismo alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano per molti anni, rappresentano due letture differenti della visita di Dio ad Abramo ispirate il primo alla tradizione ebraica e il secondo alla tradizione cristiana. Per Chagall i misteriosi visitatori sono gli Arcangeli, Michele, Raffaele e Gabriele venuti rispettivamente ad annunciare la nascita di Isacco, a guarire Abramo a seguito della circoncisione e a distruggere Sodoma per i motivi che ben conosciamo. Ad essi torna il pensiero nel ricordare gli incontri fatti con voi parrocchiani durante la benedizione natalizia: nel senso che mi sentivo un po' come loro, quando entrando nelle vostre case vi auguravo la pace e, attraverso la preghiera, chiedevo in primo luogo che Dio onnipotente, che in Cristo è venuto ad abitare in mezzo agli uomini, venisse a visitare la vostra casa e quanti in essi vi abitavano. In particolare, chiedere a Dio che infondesse nel vostro cuore il desiderio dell'unità e della pace e che benedicesse il vostro lavoro, la vostra fatica e il vostro riposo poteva suonare come un augurio promettente un futuro buono da affidare all'intercessione dell'Arcangelo Michele custode, secondo l'Antico



Andrej Rublëv, *Trinità*, 1422,
Galleria Tret'jakov, Mosca.

Testamento, del popolo di Dio e strenuo difensore degli amici di Dio contro le incursioni del male. Alla sua assistenza era affidata anche la preghiera affinché Dio tenesse lontano da voi ogni pericolo e ogni male mentre il pensiero va a Raffaele e alla sua potente intercessione, ricordando gli ammalati incontrati.

È rimasto fuori l'Arcangelo Gabriele; in effetti poco citabile se si tiene conto della sua funzione veterotestamentaria secondo l'interpretazione citata. Ma noi conosciamo Gabriele soprattutto per l'annuncio che porta a Zaccaria e a Maria. È dunque inevitabile tornare a lui quando ripenso ai tanti bambini più o meno piccoli con un futuro



Marc Chagall, *Ospitalità di Abramo*, Museo Biblico, Nizza



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00

Don Mario
(continua a pagina 2)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 1)

davanti e ai ragazzi già grandicelli che il loro futuro cominciano a costruirlo con le loro scelte e le loro decisioni. Un futuro che la preghiera affidava alla benevolenza di Dio. Un ultimo particolare mi è caro ricordare e comunicare: più volte, salutandovi al ter-

mine delle benedizioni, mi sono ritrovato ad invitare qualche parrocchiano a “riverderci in chiesa”, alla messa, magari un po’ trascurata, a volte dimenticata. Rinnovando quell’invito non posso fare a meno di menzionare, questa volta, l’icona di Rublev dove

i tre personaggi (rappresentanti la Trinità) seduti su tre lati di un tavolo su cui c’è il calice (simbolo del sacrificio eucaristico) lasciano libero il lato del tavolo dalla parte di chi osserva il dipinto, quasi a invitarlo a sedersi per condividere lo stesso convivium.

Don Mario

TE DEUM DAVANTI AL SANTISSIMO

“Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. O Cristo, re della gloria, hai aperto ai credenti il regno dei cieli. Soccorri i tuoi figli, Signore. Accogliti nella tua gloria nell’assemblea dei santi. Sia sempre con noi la tua misericordia: in te abbiamo sperato. Pietà di noi, Signore, pietà di noi. Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno”.

Abbiamo cantato il Te Deum nella nostra chiesa, alternandoci con il sacerdote celebrante. Rispondevamo a don Mario cantando insieme commossi, cercando di essere una voce sola e ognuno pensando ai dolori e alle gioie di un anno in questo nostro mondo, a quelle vissute nella grande famiglia della parrocchia, nelle nostre famiglie, nelle nostre storie particolari, sentendo nelle gioie e nei dolori la presenza di Cristo. “Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno”. Abbiamo cantato il Te Deum davanti al Santissimo esposto nella messa vigiliare: lo abbiamo cantato davanti a Lui, alla Sua presenza. Grati di poterlo cantare alla Sua presenza.

Davanti al Santissimo, prima del canto, don Mario ha percorso per noi, spiegato e letto il Messaggio di papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale della pace. Messaggio ripetuto dal Santo Padre il 1° gennaio 2018.

Il messaggio, intitolato “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”, nella sua brevità e apparente semplicità traccia duemila anni di storia cristiana dopo Cristo: descrive una Europa ora al centro

PRESEPE VIVENTE

... e l’angioletto canta,
nella capanna illuminata ...
il Bambino giace nella mangiatoia,
Giuseppe e Maria sono con Lui:
hanno freddo, ma per fortuna,
con loro, c’è il bue, c’è l’asinello,

... e l’angioletto balla,
è felice, **come noi siamo felici;**

venite, venite a sentire ...
racconta a **tutti** del bambin Gesù
e ride a crepapelle,
ride per tutto il bene
che il bimbo può fare
al mondo intero;

venite, venite a vedere ...
l’angioletto vola,
e si scorgono ali dorate
nelle povere case,
tra la gente semplice
che accorre a vederlo,
tra i pastori con le loro
fragili pecorelle,
tra chi ha la brocca tra le mani,
o il cesto con umili panni ...
E il Bambino sorride, sorride,
come può sorridere
un bimbo contento
o un giovane ripieno di vita
o un vecchio commosso
che vede di nuovo bellezza.

E il Bambino è piccolo, è indifeso,
è qui con noi, come un qualsiasi bambino,
ed è **qui per noi**, come unico,
irripetibile, fantastico bambino.

Ciao, ciao, dice.
Ciao, ciao, e chiede ad ognuno:
Vuoi stare con me?
Vuoi farmi compagnia?
Vuoi, con me, disegnare
un mondo nuovo?

Io sono un bimbo
come tutti i bimbi
(faccio persino la cacca puzzolente),
ma sono anche speciale,
sai, io ti voglio bene,
io ti voglio un bene
grande come il mondo,
anzi, un bene infinito,
il bene ... divino,
come divino è il Padre Mio
che sta nei cieli,
che sta sulla terra,
che freme per la libertà
d’ogni uomo.
E’ per questo che ti chiedo
di unirti alla mia preghiera:

“Oh, Padre mio,
oh, Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il Tuo nome ...

Nino Barbieri





di epocali movimenti migratori. Già san Giovanni Paolo II nel giubileo dell'anno 2000 aveva considerato le cause di questo grande fenomeno di migrazione rilevando la fuga di intere popolazioni da situazioni di guerra e di genocidio. Papa Francesco aggiunge a queste cause il desiderio delle persone che arrivano in Europa di una vita migliore, di un congiungimento familiare, di opportunità di lavoro. E chi di noi non desidera una vita migliore? Perché chi non è sostenuto dal desiderio di un futuro migliore non vive in pace

Papa Francesco ci esorta a uno sguardo contemplativo su questi uomini e donne che arrivano da noi in cerca di pace, e su noi stessi. Ed è la sapienza della fede che nutre questo sguardo contemplativo. La sapienza della fede che ci fa sentire tutti parte della stessa famiglia e tutti ugualmente salvati da Cristo. Altrimenti saremmo di nuovo confusi in eterno.

Mentre ascoltavo il mio pensiero andava

alla tesi storica genialmente espressa da papa Benedetto sulla società europea nata e cresciuta sulla verità e sulla presenza di Cristo. Le istituzioni erano quelle romane, la filosofia e la tragedia quelle dei greci ma a dare vita e verità e via a tutto ciò è stato il seme di Cristo, morto e risorto. Cristo ha nutrito per 2000 anni la nostra civiltà e noi, in particolare con l'illuminismo, ne abbiamo ideologizzato e fissato i valori dimenticandoci della presenza viva e operante di Cristo.

Oggi da tutto il 'terzo mondo' gruppi sociali e persone singole sono attratti dalla nostra civiltà per poi trovarla ricca di beni culturali e materiali, certo, ma svuotata di Chi la nutre. Con il rischio di aggrapparsi a qualcosa di vuoto. Ma se noi, trattenendo per un attimo le nostre reazioni difensive, esercitiamo il nostro sguardo contemplativo su di loro che arrivano carichi di coraggio, energie e aspirazioni e anche su di noi, sulla capacità che riscopriamo in noi di aprire la porta e il cuore, possiamo, attraverso di loro

che arrivano, chiedono e sperano, tornare al seme che ha generato, pur nel conflitto tremendo di ogni giorno e di ogni epoca, la nostra civiltà. Allora arriviamo ad intendere che 'accogliere', 'proteggere', 'promuovere' e 'integrare' (i quattro pilastri che papa Francesco ci propone) possono essere, oltre a buone intenzioni e principi ideali, anche movimenti vivi del cuore germogliati, tratti alla luce, da Cristo. Cristo davvero, quando il tempo è stato maturo, ci ha mostrato il vero uomo. Ci ha accolto nell'assemblea dei Santi, aperto il regno dei cieli. E starà con noi fino alla fine dei tempi, accompagnandoci nella nostra fatica ad intenderlo, nel nostro irrigidirci sui valori e sui beni acquisiti, nella nostra debolezza, soccorrendoci ogni giorno con la sua misericordia. Cantando insieme davanti a Lui lo ringraziamo, chiediamo la sua Presenza misericordiosa per non rimanere confusi in eterno.

Paola Marzoli

I BAMBINI NELLA MESSA DI MEZZANOTTE

Il Bambinello Gesù portato in braccio da due fratellini, Lucia e Stefano.

Una sorpresa ci ha commosso nella liturgia della notte di Natale. Una sorpresa portata dai bambini. Entrando in chiesa abbiamo notato due piccoli che assistevano silenziosi e compunti con i loro genitori dal primo banco centrale. Abituati alla intemperanza dei pargoletti di oggi, li osservavamo con ammirazione. Dopo le letture prima del Vangelo li abbiamo visti dirigersi verso la sagrestia e poco dopo arrivare dal fondo della chiesa in una piccola processione scortati dalle candele dei chierichetti, con il Bambinello Gesù in braccio. Fino a posarlo, mentre i fedeli alzavano un canto di ringraziamento, nella culla che, di fianco all'altare, lo aspettava adornata dai fiori azzurri portati lì dai bambini della parrocchia il giorno della vigilia.

Ecco la testimonianza dei genitori dei due fratellini.

La S. Messa di Mezzanotte è un evento molto atteso da tutta la nostra famiglia: la nascita di Gesù, insieme all'occasione speciale di vedere gli amici e di festeggiare "con i grandi" permette di superare la stanchezza dell'intensa giornata della Vigilia.

Quest'anno ci aspettava una sorpresa particolare; don Mario ha infatti pensato ad un evento speciale per ricordare la nascita di Gesù: portare il Bambinello in processione, prima del Vangelo. Quando Giuseppe ha chiesto a Lucia e Stefano di portare Gesù in braccio, la sorpresa e la gioia sono state travolgenti. Lucia ricorda: "Ero molto

(continua a pag. 4)



Il Bambin Gesù. (Foto di Maria Clotilde Licini).



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

emozionata e lieta, perchè sapevo che il gesto che mi veniva chiesto era molto importante per me e per ognuna delle persone a Messa: Gesù è nato per ciascuno di noi! Gesù era bello come un bimbo vero”.

Per noi genitori è stata una grande gioia vedere i nostri figli abbracciare Gesù nella loro semplicità, lieti di compiere un servizio così importante per tutti: l'educazione passa da questi fatti, l'amore a Gesù diventa

concreto e carnale nell'abbraccio dato e ricevuto dal Bambinello che si dona al mondo intero.

Il viso raggianti di Lucia con in braccio Gesù Bambino spiega molto più delle parole quello che provava, siamo tornati a casa chiedendo di sperimentare la stessa gioia per la nascita di Gesù, l'unico che dà senso ad ogni momento bello o di fatica nella nostra vita.

La processione in chiesa ha richiamato quella che la mattina di Natale si svolge a casa nostra: prima della travolgente apertura dei regali, tutti i ragazzi insieme in processione portano Gesù dalla cucina al presepe cantando è il Natale!

Un grande grazie a don Mario e a Giuseppe per questa bellissima esperienza.

Luisa e Andrea Torlaschi

UN ANNUNCIO CHE RINNOVA LA VITA

La festa con le catechiste e i ragazzi e le ragazze del catechismo.

È già passato quasi un mese dalla Festa di Annuncio del Natale, che i ragazzi del catechismo hanno rivolto a tutta la comunità di S. Maria Nascente, e in me trattengo tutto il loro stupore ed entusiasmo perché tutti riceversero il lieto annuncio.

Sono rimasto commosso per come questi ragazzi e ragazze si sono immedesimati con le diverse figure: san Francesco che “inventa” il presepe contemplando l'opera di Dio nella creazione, Maria e Giuseppe con il loro umile fiat, angeli e pastori che si destano e corrono in fretta, prima alla grotta di Betlemme e poi da tutti. L'Annuncio del Natale è proprio l'avvenimento di questa viva immedesimazione che ri -genera lo stupore e la gioia della Notte Santa, facendoci nuovamente scoprire la potenza dell'Incarnazione. Potenza che diventa compagnia profonda di Dio attraverso ogni circostanza della nostra

realtà umana, e suo appello incessante ad “andare a vedere” quel Bambino che rinnova la vita del mondo, nell'umiltà e nella povertà assunte per raggiungere ogni uomo della storia. Sicuramente i nostri ragazzi sono stati raggiunti da questo invito. E noi adulti?

Anche quest'anno un aspetto particolarmente prezioso di questo avvenimento è stata l'esperienza di intensa condivisione (a me piace parlare di comunione vissuta!) con le amiche catechiste nel pensare la forma del gesto, e poi nel costruirlo passo passo con l'attenzione a tutti i particolari, anzi sperimentando che ogni particolare, ogni dettaglio interpellava sempre ciascuno e tutti.

Così l'Annuncio del Natale è potuto diventare l'annuncio della nostra fede, che proviamo ogni settimana a comunicare ai



*Particolari dell'Annuncio di Natale.
(Foto di Giancarlo Rusconi).*

ragazzi condividendo un po' della nostra vita. Per questo siamo pieni di gratitudine ai nostri ragazzi e alle loro famiglie, che hanno provato a fare un pezzo del tragitto verso Betlemme insieme con noi.

Don Alessandro





UNA FETTA DI PANETTONE IN COMPAGNIA

Il caro saluto dagli amici della Caritas.

“Una fetta di panettone in compagnia”, questo è stato lo “slogan” del titolo che abbiamo riportato sul biglietto di invito per un semplice momento di festa con gli assistiti Caritas che si è svolto sabato 16 dicembre presso una saletta dell’oratorio. Ma quello che ci ha mosso a questo gesto sono state ancora una volta alcune parole del Papa pronunciate per gli auguri dello scorso Natale: “Contemplando il volto del Bambino Gesù, sant’Agostino esclamò: «Immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo»”.

Quello che mi è parso di cogliere, anche ascoltando altri amici, è che dentro la semplicità di questo gesto che questa compagnia ha desiderato porre, sia tagliando una fetta di panettone sia chiaccherando sia cantando, si è potuto contemplare e gustare la gratuità di questa natura divina che fa tutte le cose sì perché noi da soli non saremmo capaci. Grande è stato anche il momento di canti fatti tutti insieme aiutati da Corrado e Isa.

Luigi Berselli



INSIEME ASPETTANDO IL NATALE

Una serata speciale nel vero spirito natalizio.

Quest’anno, essendo il 25 dicembre un lunedì, la vigilia del Santo Natale è stata particolarmente lunga, favorendo così i momenti di incontro per i rituali scambi di saluti e auguri. Grazie quindi al calendario, per la prima volta io e mio marito Giuseppe abbiamo avuto la possibilità di trascorrere la sera di sabato 23 dicembre presso la parrocchia, dove, insieme ad un folto gruppo di amici e conoscenti e con la pre-

senza di don Mario, abbiamo avuto modo di vivere una serata speciale nel vero spirito natalizio. A rendere bello questo momento sono stati senza dubbio il buon cibo, i canti proposti da Giorgio Natale e dai suoi amici, e in buona misura, quell’atmosfera di attesa gioiosa tipica dell’imminenza della festa più bella e più sentita dell’anno. Tuttavia c’è qualcosa d’altro, non così facilmente decifrabile, ma la cui portata va di

gran lunga al di là del fatto che sia piacevole e divertente incontrarsi e stare insieme in allegra compagnia.

Che cosa ci ha portato lì la sera del 23 dicembre? Famiglie con bambini piccoli, gruppi di amici giovani e meno giovani, e qualcuno di noi in età decisamente anziana, apparentemente un gruppo eterogeneo con gusti ed esigenze diverse. Eppure c’è un fattore unico che ci ha accomunato tutti e ci ha fatto stare bene insieme: Gesù, che come ogni anno ci fa rivivere la bellezza del suo arrivo in Terra, fra di noi, nella vita di ciascuno di noi, per donarci la Sua presenza come uomo piccolo, indifeso, povero tramite il “sì” della Vergine Maria.

Non vi è nulla di sdolcinato o di sentimentale nel nostro stare insieme, solo una certezza che ci dà gioia e rinnovata speranza per continuare nel cammino della vita. Ciascuno, al termine della serata, torna alla propria vita, al disegno che Dio ha tracciato per ognuno di noi. Ma forte è la certezza nel cuore che è bello essere amici in Cristo.

Claudia Gariboldi



Particolare della serata. (Foto di Claudia Gariboldi).



QUEL PRESEPE SOTTO L'ALTARE

Il presepe allestito sotto l'altare di Santa Maria Nascente è dovuto in particolare a Davide Platania. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

Come è composta la famiglia Platania?

Le origini sono siciliane ma si perdono nel tempo e, dopo molti passaggi, le considero lombarde. Per quanto riguarda la composizione, attualmente siamo in due: mia moglie Giuliana ed io. Abbiamo una figlia Paola con tre figli e un figlio Marco con cinque figli.

Chi ha allestito il presepe?

E perché lo fate?

Quello di casa è sempre allestito da mia moglie, quello in parrocchia è frutto della collaborazione tra me e altri buoni e vecchi amici. Lo allestiamo per rinnovare la nostra fede. Facendo il presepe, infatti, ci si immedesima con l'avvenimento della nascita di Gesù Bambino e questa è un'esperienza di fede.

Allestite il presepe ogni anno?

E sempre negli stessi luoghi?

Quello di casa in luoghi e forme diverse; quello della parrocchia da parecchio tempo viene ormai allestito nello stesso luogo, sotto l'altare. L'altare è il centro della chiesa, luogo ove nella Santa Messa si rinnova il miracolo dell'Eucarestia.

Quali materiali avete utilizzato?

Nel corso degli anni abbiamo utilizzato molti e diversi materiali. Tutto può essere usato, basta un poco di creatività e fantasia e, secondo me, i presepi realizzati con materiali poveri sono i più apprezzati. Mia moglie quest'anno ne ha realizzati dodici utilizzando frammenti di corteccia raccolti nei boschi e poi li ha regalati agli amici.

Quale messaggio volete trasmettere a chi guarda il vostro presepe?

Rinnovare la memoria di ciò che è accaduto ed ha cambiato la storia. Il presepe racconta di una notte eccezionale di oltre duemila anni fa perché a Betlemme venne al mondo un bambino, figlio di Dio, che si è fatto uomo per salvarci. Venti secoli di storia ne sono a testimonianza.

Perché nel vostro presepe è illuminata solo la Sacra Famiglia?

L'attenzione del visitatore deve essere rivolta alla Sacra Famiglia, potrebbero non esserci altri personaggi o altre scenografie perché quella è l'essenziale.



Cosa può esprimere il presepe a non credenti o a persone di altre confessioni?

Per molti non credenti il presepe è una tradizione che ha plasmato la coscienza sociale e l'incontro delle civiltà europee del passato che ora ci unisce come unico popolo. Inoltre è il simbolo della nostra famiglia, centro della nostra società e per questo si chiama Sacra Famiglia.

Nabil Morcos



Particolari del presepe. (Foto di Maria Clotilde Licini e Nabil Morcos).



SE TOGLIAMO GESÙ, COSA RIMANE DEL NATALE?

I nostri volontari hanno organizzato la festa a Casa Suraya.

“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano” (Madre Teresa di Calcutta) . “Il vostro aiuto e la vostra presenza rendono visibile il Natale ogni giorno tra noi”: ecco la commovente frase di auguri che gli operatori di Casa Suraya hanno scritto ai volontari che prestano un po’ del loro tempo per i profughi presenti nel Centro di accoglienza e che condividono con i lettori di Nuovi Avvenimenti.

Nell’organizzare la festa di Natale il 16 dicembre con gli amici di Santa Maria Nascente abbiamo avuto modo di condividere la preparazione dell’evento, affidandoci dei compiti e pensando a cosa potesse realmente dare significato al nostro andare lì a far festa insieme agli ospiti stranieri. Ci siamo confrontati se e come trasmettere il vero messaggio del Natale, la nascita di Gesù Bambino, in un ambiente dove vi è una consistente presenza mussulmana oltre che cristiana. Inaspettatamente siamo stati incoraggiati dagli operatori cui sono state fatte vedere preventivamente le immagini: la foto in bianco e nero di un campo profughi in cui spicca in primo piano una donna all’interno di una tenda illuminata e immagini di Maria con il bambino, anche ruandesi ed etiopi, scelte per l’occasione da Ida e Nino e che poi sono state proiettate e alternate a brevi intenzioni lette da Daria in italiano e dagli ospiti in inglese, francese, portoghese e arabo: “Mamma degli uomini, prega per noi, mamma di Gesù, fa’ che tuo figlio abiti tra noi”. Questo è stato il momento più bello perché i bambini e gli adulti erano concentratissimi, tutti uniti. A seguire sono stati proposti da Giorgio, Billo, Alice e

Martina canti natalizi e non solo natalizi, uno anche africano, accompagnati da chitarra e fisarmonica. I bambini si sono lasciati trascinare partecipando attivamente, poi è stata offerta una merenda e dei biscotti preparati da Gloria per l’occasione a forma di stella cometa ed è stato donato loro un peluche.

Claudia ,una delle amiche volontarie, mi ha scritto: “La gioia l’ho letta sul volto dei partecipanti, non solo dei bambini piccoli, ma anche negli occhi delle loro mamme, che hanno visto la nostra presenza tra loro, e, forse, almeno per un sabato pomeriggio, si sono sentite meno sole, meno emarginate, meno lontane dal resto del mondo. I loro e i nostri sorrisi si sono fusi, i nostri sguardi si sono incontrati. Tornando a casa ho sentito nel cuore che il Natale stava arrivando, era davvero vicino”. Qualche giorno dopo ho sentito le parole di Papa Francesco nel giorno del suo compleanno, durante l’Angelus: “Se togliamo Gesù cosa rimane del Natale? Una festa vuota, non togliere Gesù dal Natale! Gesù è il centro del Natale, Gesù è il vero Natale”.

(continua a pag. 8)



Particolari della festa a Casa Suraya. (Foto di Barbara Valli).



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)



Nei preparativi della festa a Casa Suraya, io stessa ero molto dubbiosa sull'ipotesi di un esplicito messaggio cristiano, ma nell'osservare l'attenzione delle persone e l'accoglienza che alcuni di loro ci hanno riservato, ho dovuto ricredermi. In un recente incontro sul senso della caritativa si è posto proprio l'accento

su quanto l'andare da chi ha apparentemente più bisogno serva a noi stessi per scoprire chi siamo e come ci rapportiamo alla realtà. Mi sento chiamata a dare un po' di me stessa per scoprire chi sono e mi accorgo sempre più di quanto il mio bisogno sia simile a quello delle persone che incontro lì.

Anna Carini

STUDENTI NEI PANNI DI DON ABBONDIO E DEL CARDINALE

Intervista ai due docenti che hanno curato la messinscena.

Il 3 dicembre si è svolto il terzo "Dominguez", uno Zaccheo in versione domenicale, prevedendo un pranzo e a seguire una breve rappresentazione teatrale di studenti del liceo classico e scientifico sui Promessi Sposi. La sala si è trasformata in un piccolo palcoscenico: da una parte Alessandro Manzoni e i suoi amici che disquisiscono di fronte ad una tavola ben apparecchiata sull'opera e che fanno da contrappunto alle scene del testo che da lì a breve saranno recitate: i Bravi che minacciano don Abbondio e gli intimano di non celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia, poi il curato che impaurito e inerme racconta tutto a Perpetua e infine il dialogo tra don Abbondio e il cardinal Federico Borromeo.

Riportiamo la breve intervista rilasciata dai docenti dei ragazzi, Davide Ori e Be-



Studenti e docenti che hanno curato la rappresentazione dei Promessi Sposi. (Foto di Anna Carini).

nedetta Ziglioli, che hanno curato la messinscena raccontandoci come è nata l'idea. "Tutto è nato tra i banchi di scuola del Liceo Alexis Carrel. La nostra scuola fonda il suo impegno educativo sul motto: "Quando la ragione si fa scuola". Lo scopo di una scuola come la nostra è aiutare i ragazzi a riscoprire la ragione che c'è in loro ma che spesso è rattrappita, per spalarla alla complessità della realtà e al suo significato profondo. Non è casuale la scelta del nome "Alexis Carrel", premio Nobel della medicina, che ha lasciato un significativo insegnamento riguardo a una posizione di apertura di fronte al reale: 'Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore; molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità'".

Il titolo della messinscena: "Ma doveva accadere proprio a me". Due libertà a confronto.....

"Nei Promessi Sposi don Abbondio e Federico Borromeo s'incontrano, dialogano e di fronte allo stesso fatto prendono due posizioni opposte. Come questo è possibile? Chi sono i due uomini e quale storia li caratterizza? E come interroga noi oggi il loro essere e il loro agire? Sono stati gli studenti stessi, nei panni di Manzoni e dei suoi amici intellettuali, a rispondere a queste domande, grazie a un'attenta analisi testuale e all'immedesimazione con l'opera"

Perché proporre una piece teatrale?

"È stata il frutto inaspettato di un'attenta analisi testuale condotta dai ragazzi, dalla





seconda alla quinta tra liceo scientifico e classico, e guidata da noi professori su una selezione di brani tratti dai Promessi sposi. Non avevamo preventivato di mettere in scena qualcosa ma, vista la bellezza emersa dalla lettura e analisi del testo, abbiamo proposto agli studenti questa forma per renderli ancora più consapevoli, attraverso l'immedesimazione, di chi fossero veramente alcuni personaggi manzoniani. Noi abbiamo steso un copione a partire dalle osservazioni degli studenti, inserendo alcune scene del testo manzoniano in una cornice, un dialogo fittizio tra Alessandro Manzoni e due amici che lo hanno realmente aiutato a scrivere l'opera, Luigi Rossari e Tommaso Grossi, nel salotto dell'autore dopo aver terminato la prima edizione dei Promessi sposi".

Perché scegliere proprio i Promessi Sposi e di tutto il romanzo, il dialogo tra don Abbondio e il cardinal Federigo Borromeo?

"Quando i presidi hanno chiesto a noi professori di proporre delle ipotesi di lavoro per l'Open Day, ci è venuta subito in mente l'opera di Manzoni e i personaggi di don Abbondio e del cardinale Federigo. Rileggendoli per condurre lo studio in una seconda liceo scientifico, abbiamo imparato molto nella rilettura dei capitoli legati a questi due personaggi: dall'abitudine che non si lascia scalfire di don Abbondio, all'umiltà disarmante del cardinale. Due modi completamente antitetici di vivere ogni giornata, ogni momento. Questi temi ci sono parsi subito un'occasione di dialogo e d'interesse per i nostri studenti, che, come tutti noi, devono decidere quotidianamente, a ogni cambio d'ora per esempio, se accettare quanto gli viene incontro, bello o brutto, doloroso o felice che sia, o sopravvivere, lasciando che sia qualcun altro a scegliere per sé".

amente, a ogni cambio d'ora per esempio, se accettare quanto gli viene incontro, bello o brutto, doloroso o felice che sia, o sopravvivere, lasciando che sia qualcun altro a scegliere per sé".

Gli studenti si sentono davvero coinvolti?

"Questa sfida, tutt'altro che semplice, è stata accolta dai quindici ragazzi che non si sono mai risparmiati e il lavoro con loro ha portato a esiti imprevedibili sia sull'analisi del testo sia sulla recitazione. Anche l'attrice che ha accompagnato il lavoro teatrale, Adriana Bagnoli, è rimasta piacevolmente stupita dalla rapidità ed efficacia con cui i ragazzi hanno affrontato la scena. Ogni replica ha rafforzato la sicurezza e la consapevolezza di quanto ciascuno di loro ha scoperto dalle pagine di Manzoni".

Anna Carini

"PREGARE FA BENE, PREGARE INSIEME È MEGLIO, A PREGARE CON LA CHIESA SI OTTENGONO MIRACOLI"

Questo l'invito di don Mario ai parrocchiani: prima i Vespri, poi la tombolata.

Nel pomeriggio della solennità dell'Epifania don Mario ci ha invitati a raccoglierci intorno al Santissimo Sacramento esposto sull'altare per recitare e cantare i Santi Vespri. Entrare in chiesa e vedere che Gesù è lì e ti attende mi scuote il cuore. Sono pronta alla lode e al ringraziamento?

Iniziamo con il rito della luce ("Illumina Signore, il mio cammino, sola speranza nella lunga notte") e l'inno: "Tu luce, vita e grazia ascolta chi ti supplica". La salmodia "E noi abbiamo visto la gloria di Dio", poi il cantico della Beata Vergine, la commemorazione del Battesimo, infine la Benedizione Eucaristica col Tantum ergo Sacramentum. Tutto, proprio tutto, mi ha e ci ha invitato a guardarLo e piano piano entrava nel cuore la letizia di quando ci si sente guardati e amati.

Con questo nel cuore via al salone di Zac-

cheo per la tombolata. È proprio vero che la tombola ha il pregio di radunare tutte le età, bimbi, ragazzi e adulti genitori e nonni. Un po' nel silenzio per ascoltare i numeri estratti ma anche nella confusione dei vincitori (che tutti son tornati bimbi nel prendere i bei premi) si è arrivati al termine. Tra i premi delle 5 tombole c'era un'ottima super bottiglia di vin bianco offerto dal parroco. Il vincitore ha scelto di stapparla e offrirla a tutti. Non sono mancati biscotti casalinghi, torte, panettoni con the caldo. Il commento unisono è stato: "Mi sono divertita, quante risate, bel pomeriggio trascorso con gli amici, siamo contenti di aver vinto la pigrizia di trascorrere un pomeriggio uggioso davanti alla televisione, qui c'è stato il valore aggiunto di una bella compagnia".

Elvanna Garganese



*Attenti ai numeri della tombolata.
(Foto di Maria Clotilde Licini).*



IN PELLEGRINAGGIO DA SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

Domenica 28 gennaio Festa della Sacra Famiglia. Una settimana prima, il 21 gennaio, proprio in preparazione di quella festa liturgica, effettueremo un pellegrinaggio a Mesero al Santuario diocesano della Famiglia dove è sepolta santa Gianna Beretta Molla.

Quando parliamo di “famiglia” nel senso più ricco, etico e cristiano, non possiamo non ricordare Gianna Beretta Molla, quale esempio di moglie e di madre, canonizzata da papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004, alla presenza dell’anziano marito, dei figli e dei nipoti. La vita di questa santa è una testimonianza di quell’amore vero, fatto di semplici premure verso il coniuge e verso i figli, nella quotidianità di una vita fatta di gioie e di dolori, di lavoro e sacrificio, sempre vissuto con fede.

Se scorriamo la biografia di questa santa scopriamo che già nella sua infanzia e giovinezza (era nata a Magenta, Milano, il 4 ottobre 1922) la sua non è stata una vita facile: problemi di salute, la perdita di una sorella e poi dei genitori,



Raffaello, *Presentazione al Tempio* (Pala Oddi), 1502-04, Pinacoteca Vaticana.

a pochi mesi di distanza uno dall’altro. Ma Gianna, resa forte da una fede incrollabile, non si abbatte, corona il suo sogno di studiare, diventare medico e

formare una bella famiglia numerosa. In un periodo in cui siamo abituati a considerare l’amore solo sesso, piacere, tradimento e in cui al matrimonio religioso si preferisce la convivenza, i rapporti “mordi e fuggi” e l’edonismo fine a se stesso, Gianna Beretta Molla è un esempio da imitare e da proporre ai nostri giovani.

Nonostante amasse la vita non ha esitato a sacrificarla per salvare quella della quarta figlia che portava in grembo, ben consapevole che solo con l’aborto, secondo le conoscenze mediche del tempo, avrebbe potuto salvarsi. Fu categorica con il marito e con i medici che le proponevano la seconda alternativa (peraltro prevista dalla legge in casi gravi come il suo): chiese ed ottenne di portare avanti la gravidanza fino alla nascita della figlia. Morì il 28 aprile 1962, non aveva ancora quarant’anni, ed è stata definita la santa del matrimonio, della quotidianità della vita familiare. Secondo il giornalista e teologo



Sacra Famiglia in cammino, sec. XVIII, Roma, S. Maria in Miranda.



Simone Martini, *Ritrovamento di Gesù nel Tempio*, 1342, Liverpool, Walker Museum.



Elio Guerriero lei rappresenta “quelle donne e uomini del laicato cattolico, donne e uomini sposati e divenuti santi, vivendo il sacramento dell’amore cristiano nel Signore”.

A Gianna Beretta piacevano le montagne della Valle d’Aosta, spesso si recava a Courmayeur con il marito ed i bambini ed amava fare lunghe passeggiate lungo i sentieri; pertanto nella parrocchia di San Pantaleone, cui è dedicata la piccola chiesa ai piedi del Monte Bianco, si venera santa Gianna e vi è un piccolo altare con una bella immagine, una fotografia scattata mentre tiene in braccio uno dei suoi figli; in molti sostano per una preghiera o per accendere una candela. Anch’io ho visitato di recente questo luogo e posso dire che di questa fotografia colpisce l’espressione serena del viso e lo sguardo rivolto verso il cielo, verso il



Sacra Famiglia. icona contemporanea.

luogo dove - insieme a santa Gianna – anche tutti noi possiamo trovare la consolazione ai nostri dolori.

Vi è esposta una preghiera del cardi-

nale Martini per santa Gianna, in cui si recita: “Spirito Santo, fonte di ogni perfezione, dona anche a noi, sapienza intelligenza e coraggio perchè, sull’esempio di santa Gianna e per sua intercessione, nella vita personale, familiare e professionale, sappiamo metterci al servizio di ogni uomo e donna e crescere così nell’amore e nella santità”. Siamo quindi lieti di partecipare il 21 gennaio, ad una settimana dalla festa della famiglia, al pellegrinaggio parrocchiale organizzato da don Mario, a Mesero, alle porte di Milano, dove santa Gianna ha vissuto ed ora riposa nel piccolo cimitero. Sarà una bella occasione per conoscere meglio questa santa dei giorni nostri, anche attraverso le parole della figlia Gianna che quel giorno sarà con noi.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

NEI LUOGHI DI SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

IL PROGRAMMA DI DOMENICA 21 GENNAIO

Ritrovo alle ore 14.15 davanti alla chiesa e partenza in pullman per Mesero dove celebriamo la S. Messa nel Santuario Diocesano della Famiglia

A seguire: visita alla tomba della santa dove ci raggiungerà Gianna Emanuela Molla, figlia di santa Gianna, che ci guiderà a Magenta e a Ponte Nuovo, luoghi in cui ha vissuto e operato santa Gianna

Il ritorno è previsto per le ore 19.00

Le iscrizioni in segreteria parrocchiale. La quota di partecipazione è di euro 10,00



*Santa Gianna Beretta Molla, chiesa di San Pantaleone a Courmayeur.
(Foto di M. Giovanna Piglionica Malloggi).*



IN LETIZIA DAVANTI A QUEL SUPERMERCATO

Le testimonianze di una squadra di volontari che ha partecipato in novembre alla Colletta alimentare.

Questa vuole essere una lettera aperta agli amici della Colletta alimentare di sabato 25 novembre 2017. Ringrazio chi si è prestato a svolgere compiti diversi all'Esselunga Certosa di via Palizzi. Ho cercato di raccogliere l'atteggiamento di gratitudine e di bellezza e vorrei, in qualche modo, esplicitarlo. Il pensiero grato va alle persone amiche che sono state le colonne portanti su cui l'iniziativa si è retta (Marco, Massimiliano, Gigi, Antonella, Patrizia, Emanuele, Alessandra, solo per citarne alcune). Ero certo, infatti, che potevo contare ciecamente sull'apporto di chi ha condiviso le ragioni della Colletta e mi sono sentito sorretto da una compagnia e da una storia che aveva la possibilità di esplicitarsi in modo evidente.

I volontari avevano aderito alla proposta grazie ad una trama di legami varia e consolidata: parrocchie della zona 8 (S. Cecilia, Pentecoste, Nazaro e Celso, S. Maria Nascente); scuole superiori (Frisi, Porta, Gentileschi); realtà sociali (Casa Suraya, Villaggio Madre e Fanciullo); universitari di varie facoltà. Questa intelaiatura fatta di stretti rapporti non è passata inosservata alle persone che sono giunte all'Esselunga a fare la spesa. Anzi, a voler essere più attenti nella valutazione, eravamo tutti, reciprocamente spettacolo di unità e collaborazione per un intento comune.

Vorrei citare due esempi per esemplificare cosa ha voluto dire: sentirsi provocati guardando le persone in azione e generando per osmosi un impeto di adesione e di cuore.

Un signore delle isole Mauritius, dopo averci visto all'opera, ha subito riconosciuto una presenza più grande ed ha voluto coinvolgersi personalmente



Carrelli belli pieni. (Foto di Nabil Morcos).

come volontario, collaborando alla raccolta con un carrello pieno di alimenti. L'entusiasmo contagioso dei ragazzi e dei bambini che, con la loro energia e il loro atteggiamento di povertà, ha insegnato "ai grandi" un atteggiamento più vero. Al termine della partecipazione alla Colletta, due bambine di sette anni hanno composto questa canzone:

*Nuota, nuota nel mare, barchetta molto grande, va' a salvare chi ha bisogno di te,
per salvare la vita a delle persone che hanno rischiato la vita, perché nei loro paesi c'era la guerra,
ma non abbatterti mai per nessun problema neanche se c'è la tempesta.
Nuota, nuota nel mare, barchetta molto grande va' a salvare chi ha bisogno di te,
e quando avrai portato su di te delle famiglie portale subito a riva,
ti ringrazieranno per tutto quello che hai fatto per loro.*

Nino Barbieri

L'impegno di Barbieri ha contagiato tutti. Ringrazio innanzitutto il Signore perché nei gesti grandi a cui partecipo ho sempre di fronte chi ha chiarezza ed azione spontanei, tanto che la mia riflessione su quanto fatto e visto e condiviso ancora non mi lascia e anzi mi tiene viva. Io non sono stata invitata da nessuno se non dalla sottintesa aspettativa di un genitore dei bambini del mio catechismo, che da sempre si coinvolge nella colletta e che credo più profondamente di me conosca la struttura della caritativa e ne abbia elaborato interiormente il valore.

Stavolta, anziché arrivare per una domanda di un altro, mi ci sono buttata da sola per il mancato invito che ha urlato più forte!! Sono felice di constatare e dimostrare ai bambini che fare del bene, come ricorda il Papa, non è il non commettere il male, ma adoperarsi per costruire quel bene più grande che vale per tutti. Per me è stato un vero piacere.

Valeria Volpi

Ho sempre partecipato con piacere a questo gesto. Questa volta però, tra il poco tempo che ho a disposizione per studiare per via dello stage e l'ansia per la mia partenza a gennaio per Madrid, non ero molto carico. Ho deciso di ritagliare qualche ora solo perché c'erano i miei amici a farla con me. Come lo scorso anno, sono andato a fare il volontario all'Esselunga di via Palizzi, dove è responsabile Nino, il papà del mio amico Marco. Io, Ceci e Giulia avevamo il compito di sistemare e consigliare i prodotti da acquistare all'interno del supermercato, nella cosiddetta isola. Dopo qualche minuto, si unisce a noi Deth; ci



dice che Nino gli aveva spiegato cos'era la Colletta alimentare e aveva deciso di unirsi a noi. Inizialmente è stato un po' in disparte, poi, pian piano, ha preso coraggio e ci ha consigliato sul modo di esporre i prodotti in modo più efficace. Ad un certo punto si avvicina e mi chiede: Giulia mi ha detto che studi politica, come possiamo ancora credere nella politica oggi? Io gli rispondo in politichese e se ne accorge. Aveva rotto il ghiaccio e si fa sempre più intraprendente, vuole che indoviniamo quale sia il suo luogo di nascita. Ci dà degli indizi, ma io e la Ceci non riusciamo ad indovinare: è delle Isole Mauritius, parla francese, inglese e discretamente l'italiano. A questo punto inizia a raccontarci la sua storia. Alle Mauritius credono in molte divinità, perfino una mucca è considerata un dio. Ci sono questa religione e cultura dominanti che non lasciano spazio alle altre. Lui però, fin in fondo, non le ha mai condivise o sentite sue.

Si è trasferito in Italia a 24 anni, la mia età, in cerca di lavoro. Appena arrivato, ha studiato per diventare barman e ha vinto diversi concorsi. Per 5 anni ha pensato solo alla carriera, per poi accorgersi di non essere felice. Sentiva che gli mancava qualcosa nella sua vita. Così abbandona la carriera da barman e inizia a lavorare come operaio. Attualmente produce saponi e detersivi per la Dixan. È sposato e aspetta un figlio.

Ad un certo punto del suo racconto dice: "La mia vita è cambiata quando ho lasciato entrare Gesù Cristo. Da quel momento in poi sono diventato l'uomo più felice del mondo". Tra le righe della sua storia mi accorgo che era un evangelico. Allora gli dico: "Noi siamo cattoli-

ci, mi piacerebbe capire bene le differenze". Così discutiamo senza la pretesa di affermare la propria fede come migliore, con il desiderio di capire e conoscersi meglio. Riscontriamo molte analogie, ma anche grosse differenze. Alcune cose proprio non riuscivo a comprenderle e così dicevo la mia. Tra queste, giusto per dirne una, è che si diventa figli di Dio quando si inizia a credere in Lui. Non siamo tutti figli a prescindere, con un disegno positivo e misterioso su di noi, ma solo quando decidiamo di credere in Lui. Ad ogni modo è stato un lungo e bel dialogo, sincero, vivo, nonostante ci conoscessimo solo da qualche minuto.

Mi colpiva vedergli dire: "Dio la benedica", ogni volta che qualcuno veniva a prendere del cibo da donare. Non lo diceva tanto per dire, si vedeva che ci credeva veramente. Arrivati alla fine di queste tre ore intense, Deth decide di fare la spesa assieme a noi. In anni di banco non avevo mai visto un uomo tanto generoso. Il suo carrello era pieno, anzi strabordava. Aveva speso una cifra come 350 euro in cibo da donare. Ero sinceramente incredulo. Volevo fargli una foto per raccontare questa storia. Ma lui non ne voleva sapere. Diceva che era Gesù a donare: "Gesù mi ha dato tutto nella vita, io non sto facendo nulla". Io lo accompagnavo nel supermercato mentre nella mia testa frullavano i pensieri. Non riuscivo proprio a credere a una tale generosità. Avevo bisogno di vederlo pagare per crederci. E anche quando è successo, non ci credevo ancora. Una generosità sconvolgente. Uno che oltretutto fa l'operaio, non è mica zio paperone. Non contento ha insistito per fare dei regali al sottoscritto, a Ceci

e alla Giulia per la bellissima giornata che avevamo trascorso assieme. Prima di consegnare il carrello ha voluto che dicessimo una preghiera assieme per ringraziare il Signore di quanto era successo: quest'uomo mi ha sorpreso. Non avevo una grande aspettativa sulla Colletta e invece è stata indimenticabile. È stato sconvolgente vedere una tale generosità, perché di fatto ciò che lo ha spinto a donare così tanto è stata la sua fede forte, una fede fortissima. Riusciva ad identificare Cristo in ogni cosa e si vedeva che ci credeva, uno step su cui io faccio molta fatica. Certo, molte cose che lui diceva mi stonavano e non posso proprio accettarle, però coi fatti mi ha colpito molto di più che con le parole. Chissà che un giorno, forse, non lo incontreremo. In ogni caso, se non dovesse succedere, sono felicissimo di questa Colletta passata assieme a lui e ai miei amici.

Luca Rimmauro

Grazie! Questa è la parola che meglio sintetizza la mia esperienza della giornata del Banco Alimentare.

Grazie ai miei figli maggiori, che hanno aderito al gesto con una immediatezza che mi ha profondamente provocato, per i quali la ragione sufficiente per aderire alla proposta di un turno risiede in chi te lo propone: "Me l'ha chiesto quella amica, mamma, a lei non posso dire di no".

Grazie alla catechista di mia figlia, che non solo ha invitato i bambini della parrocchia, ma li ha accompagnati, incoraggiati e sostenuti durante tutta la durata del turno. Mentre guardavo lei e i suoi alunni in azione, ho imparato cosa



VITA TRA NOI

significhi svolgere il proprio compito in modo serio e non serio, con l'entusiasmo di invitare tutti ad acquistare per la Colletta, sempre con letizia. Grazie agli amici che abbiamo incontrato mentre facevano la spesa, e che hanno regalato sorrisi e anche cioccolatini ai piccoli lontani, incoraggiandoli. Grazie a chi pensava di andare all'Esse-

lunga come tutti i sabato mattina ed ha guardato i bambini con la pettorina gialla, armati solo di volantini, e si è lasciato conquistare dal loro sorriso acquistando per il Banco. Grazie a Nino e alla sua formidabile squadra: è uno spettacolo di rara bellezza vedere adulti all'opera con gioia, con attenzione ai particolari, capaci di coinvolgere i più piccoli affi-

dando loro precisi incarichi, senza avere mai la pretesa della perfezione, ma con la pazienza della fraterna correzione. E così ti accade davanti quello che recita un brano della liturgia ambrosiana: "Renderò evidente la mia presenza nella letizia del vostro cuore".

Marilu

IN ATTESA DELLA CANDELORA, LA FESTA DELLA LUCE

Quaranta giorni dopo il Natale, il 2 febbraio, la presentazione di Gesù al Tempio.

Il 2 febbraio, quarantesimo giorno dopo il Natale, si celebra la festa della Presentazione del Signore al Tempio, più comunemente nota come festa della "festa della luce" o della Candelora. Il motivo? Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo luce del mondo, come viene chiamato il Bambino Gesù dal vecchio profeta Simeone: «I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Narra l'evangelista Luca (2,22-40) che Maria e Giuseppe "quando venne il tempo della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore". Nel tempio essi incontrarono due anziani, Simeone e Anna, entrambi persone ricche di fede, le quali vivevano in trepidante attesa del Messia annunciato dai profeti. Alla vista di quel bambino si misero a lodare Dio, perché in Lui riconobbero appunto l'Atteso.

Il vecchio Simeone lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, con un cantico che chi prega con la Liturgia delle Ore ripete a conclusione di ogni giornata: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,



Papa Francesco durante la liturgia della Candelora

perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli". Avendo il bambino Gesù tra le braccia, Simeone comprende che quel bambino, all'apparenza come tanti, è unico. Comprende che tutto è compiuto, si sente soddisfatto, si sente lieto. Ora ha capito, ora è pronto anche a morire, perché ora tutto torna. Sono sufficienti pochi minuti per dare senso, luce e felicità a tutta una vita di sofferenze, pochi minuti per dare luce a una vita di attesa.

Rivolse, poi, a Maria parole che risultarono, al momento, a lei oscure, che però gli avvenimenti successivi avrebbe-

ro ben chiarito. Le disse, parlando del Bambino: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e



Andrea Mantegna, Presentazione al Tempio, 1445, Gemäldegalerie, National Museum, Berlino.



come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Come non vedere in queste parole un preannuncio del dolore che Maria deve aver provato ai piedi della croce? E quanto al Bambino, da duemila anni egli è segno di contraddizione, tra quanti lo combattono sino a togliere la vita a chi crede in lui, e quanti lo amano sino a lasciarsela togliere, la vita, pur di non tradirlo.

Al pari del vecchio Simeone, anche Anna, vedova di età molto avanzata, incontrata da Maria e Giuseppe nel tempio, guardò il piccolo Bambino con gioia e gratitudine e si mise anche lei a lodare Dio parlando del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Mi colpisce pensare che sono due anziani, persone umili sul finire dei loro anni, gli unici ad accorgersi di ciò che accade, gli unici tra la gente che affolla il tempio, capaci di dire le cose vere e giuste su Gesù, gli unici che vedono in quella coppia spaesata di genitori il mistero di un Dio che si allea con gli



Giotto, *Presentazione al Tempio*, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni, Padova.

uomini e li salva. Ciò è reso possibile perché hanno un cuore spalancato, non rinchiuso dal dolore e dalla rabbia, non superficiale. Si è trattato per loro di un incontro, durato pochi istanti, che ha dato senso a tutta una vita di attesa. Non a caso, a mio avviso, in Oriente si è soliti chiamare questa ricorrenza liturgica "festa dell'incontro".

Anche noi, come afferma papa Francesco, "siamo chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell'incontro. La vocazione non prende le mosse da un

nostro progetto pensato a tavolino, ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita. Chiunque viene toccato da Gesù non può rimanere uguale a prima. Lui è la novità che fa nuove tutte le cose. Chi vive questo incontro diventa testimone e rende possibile l'incontro per gli altri; e si fa anche promotore della cultura dell'incontro, evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi".

Come Giuseppe e Maria custodiscono lo stupore per l'incontro con Simeone e Anna, incontro pieno di luce e di speranza per tutti i popoli, "noi - dice il Papa - siamo custodi dello stupore. Uno stupore che chiede di essere sempre rinnovato; guai all'abitudine nella vita spirituale". E ancora: "Possa il Signore Gesù crescere in noi, e aumentare in ciascuno il desiderio dell'incontro, la custodia dello stupore e la gioia della gratitudine. Allora altri saranno attratti dalla sua luce, e potranno incontrare la misericordia del Padre". (Dall'omelia di Papa Francesco nella celebrazione della festa della Candelora, 2 febbraio 2016).

Mariella Lobefalo

È IL MOMENTO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO



ABBONATI A Nuovi Avvenimenti
IL MENSILE DELLA PARROCCHIA DI S.M.NASCENTE

Per sottoscrivere l'abbonamento: direttamente in segreteria o IBAN IT200335901600100000119974



Nome Cognome
Via
Abbonamento Ordinario Euro 15 ■ Sostenitore Euro 20 ■



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30
E IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18**
Tel. 02 39264561 - segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

18-25 GENNAIO

Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

DOMENICA 21 GENNAIO

PELLEGRINAGGIO A MESERO

AL SANTUARIO DIOCESANO DELLA FAMIGLIA

(i particolari del programma all'interno)

DOMENICA 28 GENNAIO

FESTA DELLA S. FAMIGLIA

VENERDÌ 2 FEBBRAIO

PRESENTAZIONE di GESÙ AL TEMPIO

ore 8.20 Benedizione delle candele e processione

ore 8.30 S. Messa

SABATO 3 FEBBRAIO - S. BIAGIO

dopo le SS. Messe benedizione della gola.

Con oggi riprendiamo l'ormai tradizionale devozione dei "primi sabati del mese" secondo la richiesta della Vergine a Fatima. Quindi al termine della S. Messa delle 8,30, davanti al SS. Sacramento esposto, reciteremo il S. Rosario.

DOMENICA 11 FEBBRAIO

BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES

INCONTRI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Nel corso del prossimo mese di febbraio avranno inizio gli incontri di preparazione al Sacramento del matrimonio, precisamente da lunedì 12 febbraio per cinque lunedì consecutivi fino al 12 marzo alle ore 21.00 presso i locali della Parrocchia.

Verteranno sostanzialmente su tre punti fondamentali:

- alcune note di carattere antropologico circa il rapporto coniugale con riferimento al libro biblico della Genesi (creazione dell'uomo)
- La grande novità portata dal Vaticano II che supera la concezione giuridica di "patto" coniugale per quella di "nuova via alla santità".
- Il significato sacramentale del Sacramento del Matrimonio

Le iscrizioni vanno effettuate entro il 1 febbraio 2018 a: segreteria@marianascente.it

Indicando nome e cognome, indirizzo, telefono, e-mail del fidanzato e della fidanzata.

RINGRAZIAMENTI DA GERUSALEMME

Carissimi Amici,
attraverso Alessandro, la Mano della Provvidenza è arrivata fino a noi... e sempre rendiamo grazie!

Ogni piccolo gesto è grande agli occhi di Dio.

Vi custodiamo nella preghiera. Il Signore che conosce i cuori e le necessità vi ricompensi con la Sua benedizione!

*Suor Mariachiana e sorelle clarisse
del Monastère Ste Claire di Gerusalemme*

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO

CON IL SANTO BATTESIMO

Perotti Riccardo di Stefano e di Zanforlin Gaia

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO

NEL SANTO MATRIMONIO

Righetti Andrea con Jen Yung Tzu

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Casiroli Grassi Maria Teresa Via Cimabue n. 15 a. 95

Greco Vianello Gabriella Via Trenno n. 18 a. 74

Casirani Maria Teresa Via Pinerolo 74 a. 65

Di Bitetto Maria Rosaria Via Goya 13 a. 86

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2017

Battesimi	n° 28 (m.16 - f. 12)	Anno 2016 - n° 29 (m.14 - f. 15)
1ª Comunione	n° 44 (m.23 - f. 21)	Anno 2016 - n° 43 (m.23 - f. 20)
	e 1 adulto	
Cresima	n° 43 e 1 adulto	Anno 2016 - n° 54 e 1 adulto
Matrimoni	n° 7	Anno 2016 - n° 6
Funerali	n° 54 (m.22 - f. 32)	Anno 2016 - n° 62 (m.33 - f. 29)

Età media uomini anni 76

anno 2016 uomini anni 79

Età media donne anni 85

anno 2016 donne anni 88

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- A tutte le famiglie che nelle benedizioni delle case hanno offerto € 21.079

- A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali di dicembre € 310

- A tutti coloro che con il cesto Caritas collaborano con alimenti a sostenere famiglie in difficoltà.

Parroco: don MARIO MANZONI tel.02.39264561 e-mail: dmmanzoni@virgilio.it

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione.it

Grafica a cura di Silvia Perenzoni